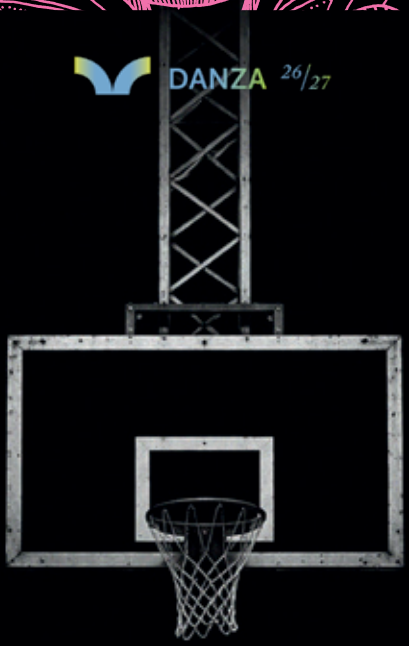
FONDAZIONE I TEATRI REGGIO EMILIA

DANZA 26/27

APERTO festival

REGGIO PARMA FESTIVAL RPf



CCN / ATERBALLETTO

DOPPIOGIOCO

Ceneri



sabato 7 novembre 2026, ore 20.30
domenica 8 novembre 2026, ore 17.00

TEATRO MUNICIPALE VALLI

CCN / ATERBALLETTO

prima assoluta

DOPPIOGIOCO

Coreografia Philippe Kratz
Drammaturgia e scene Fabio Cherstich
Musiche aggiuntive autori vari
Sound design e composizioni originali Luca Maria Baldini
Costumi Patricia Villirillo
Realizzazione costumi Nuvia Valestri
Luci Valerio Tiberi
Danzatori Ana Patricia Alves Tavares, Elias Boersma, Leonardo Farina, Arianna Ganassi, Arianna Kob, Giovanni Leone, Gaia Mentoglio, Nolan Millioud

Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
Coproduzione Festival Aperto / Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

durata 35'

Ceneri

Regia e coreografia Marcos Morau
Musica Le ceneri di Gramsci di Giovanna Marini. Edizione discografica «I dischi di Angelica», Edizioni Block Nota, 2006
Sound design e composizioni originali Alex Röser Vatiché, Ben Meerwein
Costumi Silvia Delagneau
Luci Cube.bz
Danzatori Ana Patricia Alves Tavares, Elias Boersma, Emiliana Campo, Matteo Capetola, Albert Carol Perdiguer, Luigi Civitarese, Matilde Di Ciolo, Leonardo Farina, Matteo Fogli, Arianna Ganassi, Arianna Kob, Gador Lago Benito, Federica Lamonaca, Giovanni Leone, Gaia Mentoglio, Nolan Millioud
Assistenti alla coreografia Shay Partush, Fabio Calvisi
Si ringrazia per la collaborazione sartoria Fondazione I Teatri

Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
Coproduzione Festival Aperto / Fondazione I Teatri di Reggio Emilia
In collaborazione con AngelicA | Centro di Ricerca Musicale - Bologna

durata 45'

DOPPIOGIOCO

Otto interpreti abitano un campo da basket trasformato in spazio performativo, dove il gesto sportivo diventa materia coreografica e occasione di relazione. Su uno spazio nero, attraversato dalle linee bianche che disegnano il campo, un pallone e due canestri sono gli unici elementi scenografici. A scandire il movimento, un dialogo musicale tra classica contemporanea e hip hop, due universi sonori che si incontrano, si intrecciano e si contaminano. La coreografia rielabora i gesti e le dinamiche dello sport, dando vita a un gioco di forze in costante mutamento: corpi che si sfidano e si cercano, si alleano e si allontanano, oscillando continuamente tra competizione, complicità e disgregazione.

Ceneri

Con Marcos Morau, la collaborazione con CCN/ Aterballetto prosegue dopo il successo di *Notte Morricone*. Per questa nuova creazione, il coreografo trae ispirazione da *Le ceneri di Gramsci*, trasposizione musicale della raccolta poetica di Pier Paolo Pasolini, composta in forma di oratorio per coro da Giovanna Marini. Da questo immaginario prende avvio una riflessione sulla comunità, sulla sua perdita e su ciò che resta quando una forma collettiva si dissolve. In scena, sedici danzatori abitano uno spazio sospeso tra esistenza e scomparsa, celebrazione e fine, in una dimensione quasi rituale, dove il corpo diventa strumento per interrogare ciò che sfugge alla ragione.



DOPPIOGIOCO

Dentro una scatola nera, lo spazio è inciso da strisce di luce bianca: un ring, un campo, un confine che pretende di decidere chi siamo. Due canestri gemelli, doppi, sono sentinelle immobili, totem di conquista e fallimento, obiettivi che brillano e si oscurano a seconda di chi li guarda. Tutto è pronto e nulla è stabile: il gioco può cominciare in qualsiasi momento, anche quando nessuno è pronto davvero.

I corpi entrano, si riconoscono, diffidano l'uno dell'altra, si dividono in squadre senza saperne il motivo, si alleano per istinto, si tradiscono per necessità. Ogni gesto è un tentativo, vibra come un presagio, ogni passo è un calcolo o un tremito. Il riscaldamento non prepara, ma rivela: le tensioni, i sospetti, i silenzi prima dello scatto.

Al centro, la palla. Peso, promessa, minaccia. Quando cade, esplode: non è un rimbalzo, è una bomba che apre crepe nel terreno, nel respiro, nel rapporto tra i corpi. Ogni passaggio è un rischio, ogni tiro una confessione. Ci si affida all'altro per istinto, o lo si colpisce con la precisione di un gesto necessario. Ci si protegge e ci si ferisce con la stessa energia.

I tiri alla cieca attraversano l'aria come preghiere o sfide rivolte al vuoto: chi lancia non può sapere se colpirà il bersaglio o la memoria di un intento mancato. In quell'attimo sospeso tutti trattengono il fiato: non è il canestro a contare, ma il coraggio di non guardare, di lasciare andare ciò che non può essere controllato.

E poi il gruppo esplode, implode, si divora, si sostiene. Uno contro tutti. Tutti contro uno. Folla contro solitudine, e solitudine che a volte grida più forte della folla. Le regole esistono solo per essere infrante, il ring è una gabbia solo per chi non osa attraversarlo. Ci si spinge, ci si solleva, ci si ostacola come in ogni giorno delle nostre vite, dove l'amore e la competizione convivono nello stesso gesto.

Ma a un certo punto, senza preavviso, i corpi si sincronizzano. Le due squadre si sciolgono, si ricompongono in un'unica creatura respirante. È un attimo fragile e assoluto: la geometria del campo diventa una guida, non più una barriera. Il conflitto si fa danza, la lotta diventa ascolto. Non c'è più vittoria da cercare, solo un equilibrio improvviso, prezioso come una tregua.

Poi il caos ritorna, perché è nella nostra natura. Le alleanze si disfano, la traiettoria del pallone si spezza di nuovo nell'aria, si moltiplica come i dubbi, come i tentativi. I palloni cadono uno dopo l'altro, bombe lente che raccontano ciò che è stato perso e ciò che potrebbe ancora accadere.

Fabio Cherstich
drammaturgo e scenografo



Ceneri

> *«Pretendo che tu ti guardi intorno e ti accorga della tragedia. Qual è la tragedia? La tragedia è che non ci sono più esseri umani, ci sono strane macchine che sbattono l'una contro l'altra. E noi, gli intellettuali, prendiamo l'orario ferroviario dell'anno scorso, o di dieci anni prima e poi diciamo: ma strano, ma questi due treni non passano di lì, e come mai sono andati a fracassarsi in quel modo? O il macchinista è impazzito o è un criminale isolato o c'è un complotto. Soprattutto il complotto ci fa delirare. Ci libera da tutto il peso di confrontarci da soli con la verità.» (Pier Paolo Pasolini)*

Ciò che inizia come una celebrazione collettiva si trasforma progressivamente in una cerimonia di commiato. Alcuni corpi vengono allontanati, velati e simbolicamente sepolti da coloro che restano. Cenere e acqua cadono su di loro in un gesto che oscilla tra la punizione, il lutto e la benedizione.

Fin dall'antichità, le comunità hanno costruito rituali per onorare i propri morti e custodirne la memoria. Seppellire, coprire, lavare o vegliare un corpo non è mai stato soltanto un atto di addio, ma anche un modo per riconoscere che l'esistenza individuale continua a vivere nella storia collettiva. I morti rimangono tra i vivi attraverso il ricordo, i racconti condivisi e i gesti che una comunità decide di preservare.

In *Ceneri*, la cenere rimanda tanto alla scomparsa quanto alla permanenza. È ciò che resta dopo il passaggio del tempo, ma è anche la traccia materiale di una vita che si rifiuta di svanire completamente. L'acqua, invece, agisce come elemento di transizione e trasformazione: purifica, accompagna, benedice e permette il passaggio da uno stato all'altro. Insieme, cenere e acqua trasformano la scena in un rito ambiguo, nel quale non sappiamo se stiamo assistendo a un'espulsione, a un funerale o a un gesto d'amore collettivo.



La danza, la parola, la musica e la forza del coro trasformano il palcoscenico in uno spazio di confronto politico ed emotivo. Come in Pasolini, le ceneri non sono soltanto il residuo di qualcosa che è scomparso. Sono la traccia persistente di una domanda che continua ad accompagnarci.

L'immagine più contemporanea dell'opera non è soltanto quella di una comunità che si immunizza contro l'altro, ma quella di una generazione che cerca disperatamente di appartenere a qualcosa mentre teme di perdere ciò che la rende unica. In questa tensione convergono Gramsci, Pasolini e il nostro presente.

Marcos Morau
coreografo



FONDAZIONE I TEATRI REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI

Comune di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia città delle persone

Provincia di Reggio Emilia

FONDATORI ORDINARI

iren

Assicoop Emilia Nord Agenzia Unipol

Confindustria Reggio Emilia

BPER

CON IL SOSTEGNO DI

Ministero della Cultura

RER Emilia-Romagna

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori

Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori

AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO













CARTA AZZURRA

















G.B.

ANNUSCA CAMPANI FONTANESI

Nadia Montermini

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Studio Renna & Partners Consulenti del Lavoro, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Leonardo Addona, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Antonietta Cestaro, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Claudio Feruglio, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Claudia Ganapini, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Adele Ghirri, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Alberto Iori, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.N., Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso, Viola
Beatrice Addona, L.B., Ilaria Ciccotti, Giovanni Corradi, Donata D'Ingiullo, Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, Giulia Melioli, Giovanni Riccò, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026

Area comunicazione ed editoria

Foto Nicola Stasi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori

Con il sostegno di

Partner tecnico